

UNIONE EUROPEA
PREVISIONI DEI MERCATI AGRICOLI 2003-2010 (giugno 2003)
Sintesi di alcuni passi significativi

Premessa

Le prospettive a medio termine delineate nel presente studio risultano da una serie di proiezioni di mercato elaborate sulla base di ipotesi riguardanti le condizioni macroeconomiche, la politica agricola e commerciale, le condizioni climatiche e gli sviluppi del mercato internazionale.

Lo studio non intende fornire previsioni sul futuro, ma descrivere ciò che potrebbe accadere in una situazione con particolari caratteristiche ritenute plausibili al momento in cui è stata stesa la relazione. Per questo motivo, tali ipotesi dovrebbero essere considerate uno strumento di analisi degli sviluppi di marketing e delle politiche nel medio termine, e non un mezzo per monitorare il mercato e quindi indirizzare le scelte a breve termine.

Il report, che si basa sulle informazioni statistiche d'inizio maggio 2003, riguarda l'attuale UE 15, ma anche la futura UE allargata (UE 25).

I mercati agricoli

L'EUROPA DEI 15

- Nonostante le aspettative piuttosto favorevoli sia riguardo agli sviluppi dei mercati mondiali delle **granaglie**, sia in campo monetario, le proiezioni a medio termine prevedono, per l'Europa dei 15, un mercato piuttosto fragile.
Il recente aumento delle importazioni e l'incremento della produzione interna, uniti a un ampliamento delle esportazioni inferiore alle aspettative, portano a prevedere, nel 2002-03, una crescita degli **stocks di cereali**, anche a seguito del modesto incremento della quota destinata ad alimentazione zootecnica, conseguente alle previsioni UE di una moderata espansione delle produzioni animali.
- Nel medio termine, si prevede una crescita graduale della produzione di **semi oleosi**, grazie alla stabilità dei prezzi e ad un aumento della produttività. La richiesta di semi oleosi e di prodotti a base di semi oleosi dovrebbe restare, in ambito UE15, piuttosto contenuta, a fronte delle modeste prospettive di crescita del settore zootecnico e di una maggior competitività da parte del settore cerealicolo.
- Le prospettive a medio termine per il settore del **riso** nell'UE15 vedono uno sbilanciamento dei mercati che dovrebbe peggiorare progressivamente fino a raggiungere livelli insostenibili nel 2006.
- Il consumo di **carni bovine** in UE15, ripresi quasi del tutto dopo gli ultimi episodi di BSE, dovrebbe superare nel 2003, per la prima volta dopo 20 anni, la produzione. Quest'evoluzione del mercato, che si prevede durerà fino al 2010, dovrebbe provocare, entro il 2004, l'azzeramento dei magazzini d'intervento. I mercati delle **carni diverse da quelle bovine** dovrebbero riprendersi dalle difficoltà che hanno attraversato negli ultimi tempi (picchi ciclici nella produzione di carne suina ed epidemia aviaria nei Paesi Bassi, in Belgio e in Germania).
La produzione di **carne di pecora e di capra** si prevede possa subire, invece, una battuta d'arresto.
- Il settore lattiero-caseario dovrebbe migliorare gradualmente dopo un periodo di squilibrio dovuto ad un calo nella domanda di prodotti ad alto valore aggiunto e al conseguente aumento di produzione e ammasso di prodotti sfusi. Il miglioramento si dovrebbe verificare nel medio termine con un aumento di produzione e consumo di formaggi e di conseguenza una minor disponibilità di burro e SMP.

L'EUROPA DEI 25

- La produzione agricola nei nuovi 10 stati membro dovrebbe crescere, grazie a prezzi più stabili e leggermente più alti, a buone prospettive sui singoli mercati interni e a politiche per lo sviluppo agricolo. L'allargamento dell'UE da 15 a 25 stati modificherà alcune delle dinamiche dei mercati agricoli e di conseguenza anche le previsioni, in particolare per i cereali, la carne e i prodotti lattiero-caseari.
- A causa del non positivo andamento dei prezzi dell'**orzo** e del **mais** sui mercati mondiali e interni, la produzione di cereali nell'Europa dei 25 dovrebbe aumentare di poco (da 140.4 milioni di t. a 147.3 milioni di t. nel 2010). Il surplus commerciabile dovrebbe raggiungere la punta massima nel 2004; successivamente la situazione dovrebbe stabilizzarsi su livelli più bassi, dal 2007 in poi.
- La produzione totale di carne bovina raggiungerà circa 8.3 milioni di t nell'UE 25, un livello cioè leggermente superiore al consumo interno. I mercati di carne bovina nei nuovi stati membro dovrebbero mantenersi in fase di depressione, con un calo del consumo pro capite, visto il limitato interesse per questo tipo di alimento. La produzione di **carne suina** dovrebbe passare dai 22.2 milioni di t. nel 2004 ai 23.1 milioni di t. nel 2010; quella di **pollame** da 10.7 milioni di t. a 10.0 milioni di t nel 2010. Nel medio termine i mercati dovrebbero manifestare segni di ripresa.
- Nell'UE 25 la produzione di burro dovrebbe diminuire (in particolar modo negli attuali stati membro) da 2.16 milioni di t. nel 2004 ai 2.03 milioni di t. nel 2010. Nello stesso periodo si è previsto, invece, un aumento della produzione di formaggio (di 0.5 milioni di t, soprattutto negli attuali stati membro).
Nell'UE25 il persistente surplus di burro e SMP porterà ad una stagnazione dei prezzi.

Queste previsioni sono comunque soggette a cambiamenti in rapporto, ad esempio, ai futuri sviluppi dei mercati monetari, alle fluttuazioni dei mercati agricoli mondiali, alle trattative commerciali multilaterali, e ad altri mutamenti che riguardano la velocità e l'entità della ripresa economica mondiale.

UE15: Latte e prodotti lattiero-caseari

Latte

La produzione alla stalla e le consegne all'industria seguono un andamento parallelo, riflettendo l'entità delle quote di riferimento. L'uso del latte alla stalla, non regolato dalle quote, gioca un ruolo secondario e tende a diminuire, mentre le vendite dirette non sono influenzate dagli aumenti delle quote del latte decise da Agenda 2000. Si prevede che le consegne del latte, dopo aver superato nel breve termine le quantità previste, rimarranno entro i livelli delle quote.

Formaggio

Le previsioni di medio e lungo termine sui consumi di formaggio sono, in generale, positive, sebbene inferiori rispetto agli aumenti del 2000 e del 2001 (più 7% in due anni). L'aumento pro capite è stimato da 18.7 kg nel 2002 a circa 20 kg nel 2010. La crescita regolare del consumo interno dovrebbe assorbire gran parte dell'aumento della produzione, lasciando poco alle esportazioni. Dal 2005 in poi le esportazioni dovrebbero diminuire per poi stabilizzarsi entro il 2010 attorno alle 445000 t.

Burro

All'attuale rallentamento nella produzione di formaggio consegue un aumento della produzione di burro che comporta una depressione dei prezzi e un aumento degli stocks d'intervento. Nel medio termine, si stima che la produzione di burro diminuirà leggermente. Gli aumenti delle quote programmati con Agenda 2000, per il periodo 2005/06 – 2007/08, non dovrebbero modificare questa tendenza, poiché verranno destinati, per la maggior parte, verso altri prodotti lattiero-caseari. Inoltre, la riduzione dei prezzi all'intervento, decisa con Agenda 2000, non stimolerà le vendite all'intervento di burro e SMP.

Nonostante i segni di stabilizzazione degli ultimi anni, il consumo di burro tende a diminuire. Le previsioni del consumo pro capite si dovrebbero attestare attorno ai 4.5kg nel 2010, in confronto ai 4.55kg del 2002.

Le proiezioni del mercato evidenziano come, dopo un periodo di eccedenza dell'offerta, il calo della produzione attenerà la pressione sui magazzini d'intervento, che si prevede diminuiranno dal 2004 in poi.

SMP

Dopo una lieve ripresa nel 2002, la produzione e il consumo di SMP continueranno ad avere un trend negativo. La produzione dovrebbe diminuire da 1 milione di t. nel 2001 a circa 825000 t. nel 2010 (circa 17% in meno). Mentre il consumo per alimentazione umana è previsto stabile, quello zootecnico, dopo la caduta del 2001, si dovrebbe riprendere per poi diminuire leggermente.

Dopo il 2007, la contrazione della produzione prevista nel lungo termine e la stabilizzazione dei consumi (che beneficerà dei prezzi bassi previsti da Agenda 2000) ridurranno gradualmente gli stock all'intervento, fino a farli scomparire completamente.

UE 25: Prospettive dei mercati agricoli

Una premessa

Il 13 Dicembre 2002 i Capi di Stato e di Governo dell'UE e i 10 Paesi candidati hanno raggiunto un accordo per ampliare l'UE dal 2004. In seguito al summit di Copenaghen, Cipro, la Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, la Repubblica Slovacca e la Slovenia entreranno a far parte dell'UE il primo Maggio 2004. Questa scheda sintetizza gli sviluppi più rilevanti previsti nell'UE25, prendendo in considerazione la produzione, il consumo e il surplus commercializzabile.

Il surplus è quella fetta di produzione che deve essere esportata o immagazzinata. Per conoscere l'esatto livello annuale delle esportazioni e dei magazzini, è comunque necessario tener conto delle importazioni.

Lo sviluppo dell'agricoltura nei nuovi stati membro

L'attuazione della PAC dovrebbe migliorare la situazione agricola dei nuovi Stati membro, assicurando, per la maggior parte dei prodotti, prezzi più stabili e mediamente più alti, anche se di poco, rispetto a quelli consentiti dalle politiche nazionali dei singoli Paesi. Si prevede anche un aumento della produzione.

I nuovi Stati membro dovrebbero utilizzare circa il 30% in più di terreno: 38 milioni di ettari oltre ai 130 attuali. Di questo potenziale produttivo si prevede uno sfruttamento graduale tramite una produzione più intensiva e una riorganizzazione della stessa. I processi di ristrutturazione in atto nell'agricoltura e nell'industria alimentare degli ultimi 10 anni dovrebbero proseguire anche in futuro, facilitati, dopo l'ingresso nell'UE, dai Programmi di Sviluppo Agricolo e dai Fondi Strutturali previsti dalla PAC.

L'ingresso dei nuovi Stati membro cambierà alcune delle dinamiche dei mercati agricoli e gli outlook del mercato dell'attuale UE15, in particolare dei cereali, delle carni e dei prodotti lattiero-caseari. Gli Stati che fanno parte dell'UE15 dovrebbero avere benefici nel settore della carne e dei prodotti lattiero-caseari grazie all'aumento del reddito dei consumatori nei nuovi Stati membro.

Latte e prodotti lattiero-caseari

Nel 2002, nei 10 nuovi Stati membro, la produzione per l'auto-mantenimento rappresentava ancora una quota significativa (circa il 16%) della produzione totale. Si prevede nei prossimi anni sarà soggetta ad un graduale calo. Per i 10 nuovi Paesi la produzione totale di latte, cioè quella di auto-mantenimento e quella per il mercato, resterà stabile attorno ai 22 milioni di t. aumentando in rapporto agli ampliamenti delle quote fissate dal Summit di Copenaghen.

Restando all'interno delle condizioni dettate da Agenda 2000, nei nuovi Paesi membro, la produzione di burro e, in minor grado, quella di SMP salirà con l'aumentare dei prezzi. Gli impianti produttivi in questi stati sono già orientati verso prodotti lattiero-caseari sfusi piuttosto che verso prodotti ad alto valore aggiunto, come il formaggio. Circa il 60% di tutto il latte prodotto dovrebbe essere utilizzato per la produzione di burro e SMP, mentre negli altri Paesi la percentuale è nettamente inferiore (40%). Vista la situazione positiva del mercato, investimenti in favore della produzione di prodotti ad alto valore aggiunto potrebbero modificare le caratteristiche del settore lattiero-caseario.

Dopo l'annessione, la produzione di burro dovrebbe calare soprattutto negli attuali Paesi membro (da 2.16 milioni di t nel 2004 a 2.03 nel 2010). Contemporaneamente si è previsto un aumento della produzione di formaggio di 0.5 milioni di t. La costante presenza di un surplus di burro e SMP dovrebbe mantenere bassi i prezzi dell'UE25; anche i prezzi medi del latte alla produzione dovrebbero avere un andamento meno positivo di quello che avrebbero avuto nell'UE a 15.

INCERTEZZE

Le previsioni per i mercati agricoli europei si basano su ipotesi soggette a variazioni che potrebbero avere importanti implicazioni sui mercati europei:

- 1) Gli sviluppi del mercato valutario potrebbero avere un forte impatto sulle prospettive future dei mercati europei. Un euro più forte, circa 1.15-1.20 rispetto al dollaro statunitense, influenzerebbe notevolmente la competitività dei prodotti europei sia sui mercati interni, se messi a confronto con i prodotti importati, che sui mercati mondiali. Le variazioni del tasso di cambio di singoli Paesi esportatori (come il Brasile e l'Argentina) potrebbero ulteriormente modificare le prospettive del mercato europeo.
- 2) Non è chiaro di che entità sarà l'adeguamento delle forniture agricole in quei Paesi dove la richiesta di prodotti alimentari è in aumento. Un altro motivo di incertezza per i mercati europei è costituito dall'aumento delle esportazioni dei Paesi emergenti (ad esempio il Brasile per la carne e le regioni del Mar Nero per i cereali).
- 3) Una maggior liberalizzazione del commercio, e cioè minori sovvenzioni alle esportazioni e un minor controllo alle frontiere, potrebbero giocare un ruolo fondamentale nel determinare il futuro dei mercati agricoli europei.
- 4) Altri motivi di incertezza riguardano l'entità della ripresa economica su cui si basano le proiezioni. Un quadro economico, europeo o mondiale, più debole potrebbe influire sui futuri sviluppi dei mercati agricoli, come ad esempio sulle importazioni dei Paesi con un'economia in cambiamento o in via di sviluppo (soprattutto nel settore delle carni e dei prodotti lattiero-caseari).